The image is a detail from the painting 'Marte e Nettuno' by Paolo Veronese. It depicts Mars (Marte) on the left, a muscular man with a beard and a red cape, holding a spear. To his right is Neptune (Nettuno), an older man with a long white beard, holding a trident. In the foreground, a lion is visible. In the background, a Venetian building with a tall tower is visible. Two winged Cupids are flying in the sky, one holding a crown. The scene is set against a blue sky with white clouds.

# *Il Dominio dell'Adriatico*

*di Simone Paliaga*



Collana Sism

Paolo Veronese, Marte e Nettuno, Venezia, Palazzo Ducale

***Il Dominio dell'Adriatico***  
Paolo Sarpi, Pietro Giannone e la  
sovranità contesa tra Venezia, Napoli e Vienna  
di Simone Paliaga

“Chi può venire per mare non è lontano”

Paolo Sarpi

Negli ultimi tre lustri, soprattutto per merito di Corrado Vivanti (1928-2013) e di Corrado Pin, gli studi su Paolo Sarpi (1552-1623) hanno avuto un grandissimo impulso<sup>1</sup>. Naturalmente gli studi si sono concentrati soprattutto sulla figura politica e filosofica<sup>2</sup>, ma vi sono stati pure recenti contributi specifici, dopo quello fondamentale di Roberto Cessi (1943), sugli scritti sarpiani del 1612 e 1616 relativi alla questione del “dominio del mare Adriatico”<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Fra i contributi maggiori, Corrado Vivanti, *Paolo Sarpi*, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2000; Id., *Quattro lezioni su Paolo Sarpi*, Bibliopolis, 2005; Ivone Cacciavillani, *Paolo Sarpi: la guerra delle scritture del 1606 e la nascita della nuova Europa*, Corbo e Fiore, 2005; Corrado Pin (cur.), *Ripensando Paolo Sarpi: atti del convegno internazionale di studi nel 450° anniversario della nascita di Paolo Sarpi*, Ateneo Veneto, 2006; Webster G. Tarpley, *Paolo Sarpi, His Networks, Venice and the Coming of the Thirty Years' War*, The Catholic University of America, ProQuest, 2009; Jaska Kainulainen, *Paolo Sarpi: A Servant of God and State*, Brill, 2014.

<sup>2</sup> Cfr. le voci di C. Pin e Adriano Prosperi e di ne *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero*, Roma, Treccani, 2012 (Filosofia) e 2013 (Politica).

<sup>3</sup> V. Alberto Tenenti [*Venezia e i corsari, 1580-1615*, Laterza, 1961; *Venezia e il senso del mare: storia di un prisma culturale dal XIII al XVIII secolo*, Guerini e associati, 1999] e Roberto Cessi (1885-1969), *La repubblica di Venezia e il problema adriatico*, Padova, Cedam, 1943 (Napoli, ESI, 1953): su Cessi v. Paolo Preto, in *DBI*, 24 (1980). Cfr. in seguito Ezio Ferrante, *Paolo Sarpi et le problème naval vénitien* in H. Coutau-Bégarie (cur.), *L'évolution de la pensée navale IV*, Economica, Paris 1994; Tullio Scovazzi, “Libertà o dominio nell'evoluzione del diritto del mare”, in Sarpi e Pace, ed. Giuffrè 2007, pp. 1-36 e Romain Descendre, “Quand la mer est territoire. Paolo Sarpi et Le Dominio del mare Adriatico”, in *Studi Veneziani*, n. s. LIII (2007), pp. 55-74.

Diversamente dagli storici di Venezia, gli storici del diritto internazionale hanno preso in considerazione solo il primo di questi scritti, composto nell'aprile 1612<sup>4</sup> e stampato solo vari anni dopo, equivocando che fosse una risposta alla tesi groziana del *mare liberum* e un anticipo delle tesi di John Selden (1584-1654) sui mari chiusi. In realtà, come ben sottolineano Cessi e Romain Descendre, Grozio distingueva tra Oceano e Mediterraneo e riconosceva espressamente i diritti speciali di Genova e Venezia sui rispettivo Golfi, proprio per meglio negarli al Portogallo, potenza oceanica. A sua volta Sarpi escludeva espressamente che “la causa della Serenissima Repubblica” potesse equipararsi alla “controversia tra Spagnoli e Olandesi” [*Dominio*, 1685, p. 76].

Inoltre l'argomentazione di Sarpi – esile come contributo scientifico alla costruzione teorica del nuovo *jus gentium* – non mira a stabilire principi generali, ma solo a giustificare le pretese della Serenissima di regolare la navigazione adriatica vietando l'ingresso di navi armate e obbligando i mercantili a far scalo a Venezia per pagare il pedaggio. Il principio di base è estendere al mare il regime giuridico della terra. Ne deriva la divisibilità tra sovrani capaci di garantirne e regolarne l'uso comune. Contro la tradizione romanistica, Sarpi sosteneva che un mare “serrato e limitato” può essere oggetto di sovranità, coniando così il concetto, diremmo “ateneiese”, di territorio marittimo, che prolunga il confine oltre la linea costiera facendolo coincidere col raggio di proiezione della potenza, ed equipara l'uso comune del mare all'uso comune delle *publicae viae*, che non possono essere usurate o usucapite da privati ma possono essere gravate da pedaggi, servitù e controlli. Inoltre, pur usando il termine romanistico “dominio”, Sarpi rifiuta la concezione della sovranità come *dominium iuris civilis*, equiparandola invece al possesso (continuo, permanente, riconosciuto ed effettivo). Diversamente dal possesso privato, il

---

<sup>4</sup> Il consulto fu commissionato a Sarpi l'11 febbraio 1612 in rapporto alla controversia col papa circa la navigazione del Po di Goro, e firmato il 12 aprile. Cfr. Corrado Pin, *Studi veneziani*, n.s., L (2005), pp. 392-396. All'inizio sono indicate le cinque “considerazioni”: a) carattere originario e non derivato del dominio; b) confutazione degli argomenti a sostegno del carattere derivato (per concessione papale o imperiale, o per *longis temporis praescriptio*, cioè per usucapione); c) estensione geografica (insenature, isole, porti, spiagge) e contenuto giuridico (regolamentazione della navigazione, del commercio e della pesca, polizia e giurisdizione civile e criminale); d) replica agli argomenti degli avversari; e) esame della questione del Po di Goro

possesso pubblico si estrinseca nella “giurisdizione”, intesa come “protezione e custodia per sicurezza delli naviganti”<sup>5</sup>; teoria già formulata da Alberico Gentili (1552-1608) nel *de Advocatione Hispanica*.

Il “dominio” marittimo non è quindi un diritto reale, piuttosto l’effetto giuridico di una permanente capacità militare d’interdizione [*imperium maris*, attribuito al Capitano del Golfo e alla sua Armata sottile permanente di 12 galere]. Quanto al titolo giuridico del possesso veneziano, Sarpi ne sosteneva il carattere originario e *pro derelicto* [come chioserà cent’anni dopo Giannone]. L’impossessamento del Golfo, abbandonato dall’Impero Romano, coincide infatti con la stessa fondazione della “Città, nata nel Mare, del quale non era alcun Padrone, [e perciò] nata libera, e per l’istessa ragione Padrona dell’acqua dove ebbe il suo principio” [*Opere*, 1750, II, p. 328]. Sarpi respinge perciò la teoria dell’investitura pontificia, basata sul leggendario anello che papa Alessandro III avrebbe donato nel 1177 al doge Sebastiano Ziani reduce dalla vittoria navale di Salvore contro l’imperatore Federico I Barbarossa, commemorata dal rito annuale dello “sposalizio del mare”<sup>6</sup>. Un testo incluso tra le *Opere* di Sarpi [*Dominio per il ius belli*, 1685, pp. 11 e 13] accetta la donazione ma la reinterpreta come un riconoscimento, “ut omnes intelligant maris possessionem iure belli vestro debere imperio”. Anche se il testo, come si ritiene, non è di Sarpi, è comunque significativo che altrove [scritti del 1616 e 1618 a firma “Cirillo Mechele”] il consultore abbia difeso la storicità della vittoria veneziana contro Guicciardini, Baronio e i libellisti napoletani<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> Descendre, *op. cit.*, p. 61.

<sup>6</sup> Edward Wallace Muir, *Civic Ritual in Renaissance Venice*, Princeton University Press, 1986, pp. 103-134 (“The donation of Pope Alexander III” e “The Marriage of the Sea”).

<sup>7</sup> Diverso giudizio in Descendre, *op. cit.*, p. 63. Cesare Baronio (1538-1607), *Annales Ecclesiastici* (XII, 1177, vii; Antw. 1629, p. 673). Guicciardini osservava che Barbarossa non aveva una flotta e comunque suo figlio non poteva comandarla, avendo allora cinque anni. Oltre che da “Cirillo Mechele”, l’autenticità della battaglia fu difesa dal consultore veneto Cornelio Frangipane (1553-1643) e poi più ampiamente dal benedettino Fortunato Olmo, abate di S. Maria del Pero, collaboratore dal 1632 della Cancelleria Segreta e primo archivistista [v. infra FRANGIPANE; SARPI, *Allegatione*; OLMO]. La battaglia di Salvore è il tema di due quadri di Tintoretto: oltre a quello del 1605 che si trova nel Palazzo Ducale di Venezia [con altre 10 commemorative degli eventi del 1777, in sostituzione dei 22 affreschi perduti per incendio del 1575], ce n’era un altro nel Palazzo Comunale di Pirano, requisito nel 1805 dai francesi e scomparso.

Il *Mare liberum* fu pubblicato nel 1609, quando Giacomo I Stuart proclamava il proprio diritto d'imporre un pedaggio ai pescherecci olandesi ed Enrico IV di Francia progettava un vasto fronte antiasburgico a guida franco-veneziana. La resistenza della Serenissima all'Interdetto papale del 1606-07 aveva entusiasmato gallicani e protestanti e moltiplicato gli agenti inglesi e olandesi che speravano di convertire la repubblica, il più attivo dei quali era sir Henry Wotton (1558-1639), ambasciatore a Venezia dal 1604. Sopravvissuto all'attentato papista del 5 ottobre 1607, Sarpi era inserito in una complessa rete di relazioni intellettuali e politiche, cui era sospinto anche dal suo attivissimo confratello, segretario e futuro biografo Fulgenzio Micanzio (1570-1654)<sup>8</sup>. Il *Mare liberum* fu diffuso a Venezia verso la fine del 1611, quando il pugnale di Ravallac aveva tolto di mezzo la Francia, e il dominio veneziano sull'Adriatico era minacciato dall'arciduca d'Austria (e futuro imperatore) Ferdinando II d'Asburgo (1578-1637) e dal viceré di Sicilia (e poi di Napoli), don Pedro Téllez-Girón, Terzo duca de Osuna (1674-1524).

La minaccia si concretizzò fra il 1612 e il 1618, con le incursioni degli Usocchi sostenute dall'Austria, che provocarono la guerra austro-veneziana del 1615-1617 (guerra di Gradisca, del Friuli o degli Usocchi) con l'ingaggio veneziano di tremila mercenari olandesi, l'abortita spedizione della flotta napoletana nel Golfo, la pace di accomodamento del 1617 e la "congiura spagnola" del 1618 (la congiura di Bedmar) – che dette poi spunto ad una famosa *quérelle* storiografica, oltre che alle tragedie di Thomas Otway (*Venice preserv'd*, 1682), Hugo von Hoffmannstahl (*Das gerettete Venedig*, 1904) e di Simone Weil (*Venezia salva*, 1941) e al bellissimo film di Serena Nono (2013).

La risposta di Sarpi a questi eventi<sup>9</sup> non fu il consulto sul *Dominio* [occasionato dal modesto contenzioso veneto-pontificio sul Po di Goro] ma gli scritti sugli Usocchi<sup>10</sup>, in cui richiamava l'arringa (da lui certo rima-

---

<sup>8</sup> Su Micanzio v. Antonella Barzani, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 74 (2010).

<sup>9</sup> Francesco Grisellini (1717-1787), *Delle Memorie spettanti alla vita e agli studi di Fra Paolo*, in *Opere di F. Paolo Sarpi*, per Jacopo Mulleri, in Helmstat [Verona], 1761, I, pp. 105-111. Importante la corrispondenza di Micanzio e Sarpi col nuovo ambasciatore inglese Dudley Carleton (1573-1632), in carica dal 1612 al 1616.

<sup>10</sup> V. infra, SARPI, *Usocchi*.

neggiata) dell'oratore bresciano Chizzola al congresso austro-veneto di Udine e Cormons del 1562-63<sup>11</sup>. Il grosso dei libelli pro o contro Venezia fu stampato nel 1616-1620<sup>12</sup>. La questione fu poi ripresa dai difensori degli interessi britannici (William Welwod 1613, Selden 1618, John Borough 1633), portoghesi (Seraphim de Freitas 1625) e spagnoli (Juan de Solórzano y Pereira 1629). Quelli di Venezia furono in seguito sostenuti pure dai veneziani Pellegrino (1626) e Palazzi (1663), dal siciliano Errico (1651) e dai genovesi Borgo (1641) e Della Torre (1653); ma, paradossalmente, pure dall'olandese Graswinckel (1634 *Libertas Veneta*), il quale vent'anni dopo polemizzò invece contro Borgo (1652) e Welwod (1653) difendendo le tesi groziane.

Nel 1723 – quando era stato ormai accettato il compromesso proposto da Bynkershoek (1702) sul limite di tre miglia delle acque territoriali, e Venezia e l'Austria avevano insieme respinto l'ultimo tentativo di rivincita ottomana – il giurista Johann August von Berger compì il passo decisivo confutando le pretese veneziane e napoletane sul dominio del Golfo per sostenere che apparteneva all'Imperatore e arciduca d'Austria. Lo stesso 1723, in un capitolo dell'*Istoria civile* (vol. II, l. XIII, 1), Pietro Giannone contestò lui pure le pretese veneziane, giustificando semmai

---

<sup>11</sup> Sul punto v. Descendre, *op. cit.*, p. 59, nt. 13, dove cita importanti lavori di Cessi. L'arringa del bresciano Giacomo Chizzola (1502-1580) riportata nell'*Aggiunta alla Storia degli Uscocchi* [II, pp. 240-249 ed. 1750]. Sarpi aggiunge che l'oratore austriaco – Andrea Rapicio (1533-1573) vescovo di Trieste – avrebbe riconosciuto di non poter controbattere. Ma la vera replica, ignorata da Sarpi, contro le pretese di Venezia e Genova sui rispettivi Golfi fu invece quella di Fernando Vázquez de Menchaca (1512-1569), il precursore di Grozio, (*Controversiarum usu frequentium libri tres*, Barcinonae, in aedibus Claudij Bornat, 1563, II, c. LXXXIX, n. 30: “Veneti & Genuenses nequeunt vetare per suum pelagus navigantes”).

<sup>12</sup> V. infra, FRANGIPANE, MATTEACCI (1617), PACE (1619), TOMASELLI (1619, 1620), ZAMBONI (1620) a favore della repubblica; contro WELSER (1612), MOLINO (1617, 1618), AFELTRO (1618). Descendre, *op. cit.*, p. 69 osserva che il consulto sarpiano dell'aprile 1612 non può essere una risposta allo *Squitinio* di Welser, perché quest'ultimo fu conosciuto a Venezia solo in novembre, cioè sette mesi dopo. Raccolta di scritture in Michael Caspar Lundorp (1580-1629), *Acta publica*, I, lib. 2, c. 5 (v. GIANNONE, Risposta, p. 250). Altra in Bartolomeo Chiocchiarello (1575-12647), *Manoscritti della Real Giurisdizione*, XXI, *varior.* 5 “del dominio sul mare Adriatico se sia de' Veneziani, o più tosto de' Re di Napoli” [mss degli Indici dei sei voll. XIX-XXIV nella Biblioteca Nazionale (I.C.54) e nella Biblioteca di S. Tommaso (A. 6. 39)].

(volendo seguire Selden anziché Grozio) quelle napoletane [portando indirettamente acqua al mulino di Vienna, sovrana di Napoli dal 1707].

La reazione ecclesiastica alle tesi dell'*Istoria* costrinse Giannone a rifugiarsi a Vienna, dove rimase sino all'agosto 1734, quando, temendo la perdita delle sue rendite siciliane a seguito della conquista borbonica di Napoli, cercò di rimpatriare. Le nuove autorità gli negarono però il passaporto per evitare screzi durante le trattative per il riconoscimento papale. Giannone dovette così fermarsi a Venezia, dove fu oggetto di una richiesta di estradizione da parte del nunzio pontificio, accompagnata da una sottile campagna di diffamazione che faceva leva sulle tesi anti-veneziane (e implicitamente filo-imperiali) del 1723 per suscitare un risentimento patriottico tra gli amici del giurista. L'effetto immediato fu di far sfumare la cattedra patavina di diritto civile e di costringere Giannone ad aggiungere all'*Apologia dell'Istoria civile* una lunga giustificazione e in parte ritrattazione del capitolo incriminato.

Qui ribadiva comunque di considerar fole battaglia di Salvo e investitura pontificia, e infondata la tesi sarpiana dell'acquisto *pro derelicto*, sostenendo che il dominio dell'Adriatico era rimasto ai Bizantini fino al 1071, passando poi ai Normanni. Il dominio veneziano, acquisito *jure belli*, era molto più recente, e ancora nel 1484 era stato insidiato dalla flotta aragonese di Napoli<sup>13</sup>. Citava poi, riprendendola da Sarpi, l'arringa di Chizzola e collegava la "battaglia delle scritture" del 1616-1620 all'attacco dei vascelli napoletani comandati da Francisco de Rivera y Medina contro la base navale di Lesina (1616-17)<sup>14</sup>.

Caduta Venezia, il dominio dell'Adriatico fu rivendicato da Napoleone, poi conteso tra Austria e Italia. Ma, a partire dalla Prima Lissa (1811), di fatto fu britannico, *deinde* americano.

---

<sup>13</sup> M. Antonii Cocchii Sabellici, *Historiae Rerum Venetarum ab urbe condita libri XXXIII in IV Decades distributi*, Basileae, Sumptibus Joannis König, 1670, IV, II, pp. 637-638 dove si dice che, vedendo le flotte napoletana e pontificia riunite ad Ancona, credevano "actum de possessione maris, actum de imperio". I veneziani avevano però poi preso Gallipoli.

<sup>14</sup> Cesáreo Fernandez Duro, *El Gran Duque de Osuna y su marina, 1602-1624*, Madrid, Est. Tipográfico "Sucesores de Rivadeneyra", 1885, pp. 59 ss., 337-341.

## I testi a stampa della polemica sul dominio veneziano dell'Adriatico

(cfr. Emanuele Antonio Cicogna, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia, dalla tipografia di G. B. Merlo, 1847, pp. 128-131)

**AFELTRO** (D'), Orazio

Roberto Cessi, *Venezia e il problema Adriatico*, Napoli, ESI, 1953, p. 216.

*Rappresentanza* di Orazio da Feltro *sul preteso dominio de' Veneziani sul Mare Adriatico*, di Napoli 22 d'aprile 1618, in-folio, pp. 10 (=20).

*Per il dominio del mare Adriatico nel Seicento: una memoria napoletana contro Venezia* [Ragioni fundate da Orazio da Feltro all'eccellenza del duca d'Ossuna viceré di Napoli circa l'usurpatione de' veneziani nel Mare Adriatico] / [a cura di] Gennaro Maria Monti. Estr. da: *Archivio scientifico del R. Ist. sup. di sc. econ. e comm.* di Bari, vol. 8 (1933-34). Bari, Cressati, 1935, pp. 26.



**BERGER**, Johann August von (Wittenberg, 1702 - Celle 1770), giureconsulto

*Succincta commentatio de imperio maris Adriatici Caesari Qua Regi Dalmatarum AC Principi Istriae UT Et Regi Neapoleos atque Siciliae proprio, sive confutatio scriptionis apud Londorpium T. I. act. publ. lib. II. cap. XV. pro republica Venetorum concinnatae, Lipsiae, Lanckisch, 1723* [Cicogna N. 917].

*Il dubbio chiarito intorno al dominio del mare Adriatico o sia Ragionamento politico*, in cui si fa manifesto ... ch'il dominar' e l'imperio del detto mare sia a poco fondamento preteso dalla Sereniss. Repubbl. di Venezia ... operetta abbozzata primo in latino dal molto illustre signor, Augusto di Bergher [Johann August von Berger, 1702-1770]; ora pero volgarizzata [da J.B. Houwens de Gardein], e chiarita in varii luoghi, aumentata anche e divisa in diversi capitoli, che prima non fu ... - 1725. [Cicogna N. 917].

**BORG**O, Pietro Battista (Genova ? - m. ca 1649)

Castronovo, *DBI* 12 (1971).

Petri Baptistae Bvrgi, *de dominio Serenissimae Genvensis Reipvblicae in mare Ligvstico*, Romae, excudebat Dominicus Marcianus, 1641..

**DELLA TORRE**, Raffaele (Genova 1579-1666)  
Savelli *DBI* 37 (1989)

*Squitinio della republica di Venetia d'autore incognito* [v. WALSER] *squitinato da Raffaele della Torre Genovese*, Genova, Guasco, 1653, in-4: Venetia, Tommasini, 1654, in-12 [Cicogna N. 897].

**ERRICO**, Scipione (Messina 1592-1670)  
Contarino *DBI* 43 (1993)

*Antisquitinio, Apologia di Scipione Herrico nella quale di punto in punto si risponde a tutto ciò che si oppone alla libertà Veneta nello Squitinio d'innominato Autore*, Messina, Brea, 1650, in-12 [Cicogna N. 896].

**FRANGIPANE**, Cornelio (Tarcento 1553 – Venezia 1643)  
Cavazza, *DBI* 50 (1998). V. SARPI, *Allegatione*



**GIANNONE**, Pietro (1676-1748)  
Merlotti, *DBI* 54 (2000).

*Dell'Istoria civile del Regno di Napoli libri XL*, In Napoli, per lo stampatore Niccolò Naso, 1723, Tomo II, pp. 282-285 (libro XIII, "1. Dominio del Mare Adriatico").

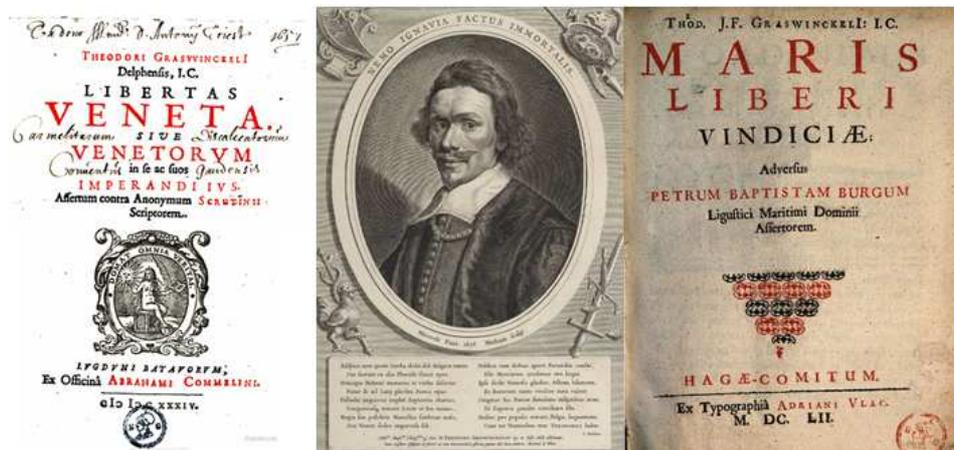
"Risposta di Pietro Giannone [...] ad una lettera scrittagli da un amico [...] intorno al dominio del mare Adriatico", in *L'Apologia dell'Istoria civile di Napoli*, capo XX [*Istoria*, V vol.; *Opere postume*, Italia, 1822; 1841; 1858; I, pp. 241-265].

**GRASWINCKEL**, Theodor Johannes "Dirk" (1601-1666),  
Poeta, giureconsulto, Fiscale di Olanda, cugino e pupillo di Grozio

Theodori J. F. Graswinckelii, Delphensis, I. C., *Libertas veneta, sive Venetorum in se ac suos imperandi ius, Assertum contra Anonymum Scrutinii Scriptorem*, Lvgduni Batavorum, Ex Officina Abrahami Commelini, 1634.

Theod. J. F. Graswinckelii, I. C., *Maris liberi vindiciae adversus Petrum Baptistam Burgum Ligustici maris assertiones*, Hagae-comitum, ex Typographia Adriani Vlac, 1652, 1653.

Theod. J. F. Graswinckelii, I. C., *Maris liberi vindiciae adversus Gulielmum Welwodum, Britannici Maritimi domini Assertorem*, Hagae-comitum, ex Typographia Adriani Vlac, 1653. [Cicogna N. 911].



**MATTEACCI, Angelo** (Marostica 1536-1600)

Segretario e Lettore di ragione civile nello Studio di Padova

Angeli Matthaeciaci J. C., Comitatus et Equitis Palat. in Patavino Gymnasio in prima Juris Civilis Sede olim Professoris, *de Jure Venetorum, et Jurisdictione Maris Adriatici, Venetiis*, 1617, in-4. [Cicogna N. 901. Biblioteca Ms di Giuseppe Tomaso Farsetti di Vicenza].

*Del diritto dei Veneziani e della loro giurisdizione sul mare adriatico*, opera del giuriconsulto di Marostica e Vicenza Angelo Matteazzi, prof. di Pandette a Padova nel secolo XVI, ripubblicata, voltata in italiano e commentata da Leonardo Dudreville» ; in 8. In Venezia, tipografia della Gazzetta Ufficiale, 1859.

**MICANZIO, Fulgenzio** (Passirano, 1570 – Venezia, 1654)

teologo, storico, erudito, biografo (1646) ed editore di P. Sarpi. Barzani, *DBI*, 74 (2010).

v. TOMASELLI.

**MOTINO, Lorenzo**, Romano

Estratti degli scritti di L. Motino datati Napoli 1617 e 1618 (contro Frangipane), nel II tomo dei *Pauli Sarpi Collectanea* ... ab H. Josepho Berganteno H. C. A. in unum

congesta ann. 1740. Cfr. Aurelio Bianchi Giovini, *Biografia di frà Paolo Sarpi, teologo e consultore di Stato della repubblica Veneta*, Bruxelles, presso Luigi Hauman, 1836, II, p. 451.

**OLMO**, Fortunato, Benedettino,

*Historia della venuta a Venetia occultamente nel 1177 Di Papa Alessandro III e della Vittoria ottenuta da Sebastiano Ziano Doge*, comprobata da Don Fortunato Olmi Cassinese, Venezia, Deuchino, 1629.

*Concordiae inter Alexandrum III Summum Pont. Et Fridericum imperatorem, Venetiis confirmatae Narratio ad veritatis scriptum stabilita, Criminationes [...] depulsa, Caesaris Cardinalis Baronii Autoritas à calumnijs vindicate*, Parisiis, apud Dionysios de La Noue, 1632.

**PACE**, Giulio (Vicenza 1550 - 1635)

Giureconsulto, aristotelico, nobile vicentino, consigliere imperiale.

Iulii Pacii a Beriga C. Regii Consiliarii et juris ex prima sede in illustri Valentina Academia professoris, *De dominio maris Hadriatici disceptatio*, inter sereniss. regem Hispaniarum ob regnum Neapolitanum, & sereniss. rempublicam venetam. Accesserunt eiusdem authoris Artis Lullianae emendatae, libri quatuor. Lugduni, sumptibus Bartholomaei Vincenti, 1619, in-8, pp. (10) 81. [Cicogna N. 908. Rist. an. 2007 v. Sarpi].

**PALAZZI**, Giovanni

Piovano di S. Maria Mater Domini, fondatore dell'Accademia Istorico-Teologica

*De dominio maris, libri duo*, Serenissimae Venetae Reipublicae dicati, authore Ioanne Palatio, Venetiis, Apud Combi, & La Noue, 1663. [Cicogna N. 912].

**PEREGRINO**, Marco Antonio (Vicenza 1530-1616)

Lorenzo Crasso, *Elogii d'hvomini letterati*, V., Combi & La Noue, 1666, II, 105-108.

*Marci Antonii Peregrini De iuribus et privilegiis fisci: libri septem*, Vicetiae, Meietus, 1626 [Cicogna N. 913: "registrasi anche questo libro che molte cose ha relative al diritto de' Veneziani sul dominio del mare ec."].

**SARPI**, Fra' Paolo, Servita, da Venezia (1552-1623)

### *Uscocchi*

*Aggiunta all'Istoria degli Uscocchi di Minuccio Minuci Arcivescovo di Zara continuata sino all'anno 1613*, 1613.

*Supplimento dell'Historia degli Vscocchi di Minuccio Minucci arcivescovo di Zara*. in-4, pp. 58. [di Paolo Sarpi. Pubblicato probabilmente a Venezia nel 1617].

*Trattato di pace et accomodamento delli moti di guerra eccitati per causa d'Uscocchi tra il Re Ferdinando d'Austria e la Repubblica di Venezia per fine dell'Istoria principata da Minuccio Minuci Arcivescovo di Zara*

*Historia degli Vscochi* scritta da Minucio Minuci [1551-1606] arcivescovo di Zara co i progressi di quella gente sino all'anno 1602 e continuata dal p.m. Paolo dell'ordine de' Serui e theologo della Serenissima Republica di Venetia sino all'anno 1616. *Opere del Padre Paolo*, vol. V, In Venetia, appresso Roberto Meietti, 1676-1677, [Historia, pp. 1-170, Aggiunta pp. 171-319; *Supplimento*, pp. 323-472]. *Opere varie* del Molto Reverendo Padre F. Paolo Sarpi, dell'Ordine de Servi di Maria, Teologo Consultore della Serenissima republica di Venezia, Helmstat [Verona], Per Jacopo Mulleri, 1750, II, pp. 137-271 [Storia, pp. 137-186; *Aggiunta*, pp. 187-230; *Supplimento*, pp. 231-287].

*Storia degli Uscocchi*, Milano, Bettoni, 1834. Fiume, Emidio Mohovich, 1871, 2 vol., pp. 323.

*La Repubblica di Venezia la Casa d'Austria e gli Uscocchi*: Aggiunta e supplimento all'istoria degli Uscocchi. Trattato di pace et accommodamento / Paolo Sarpi; a cura di Gaetano e Luisa Cozzi. Bari, Laterza, 1965, pp. 534 [Aggiunta pp. 5-70; *Supplimento* pp. 71-138; *Trattato* pp. 139-402; G. Cozzi, *Nota Storica*, pp. 419-454; L. Cozzi, *Nota Filologica*, pp. 455-493].

*Suite de l'histoire du gouvernement de Venise ou L'histoire des Uscoques*. Par le sieur Amelot de la Houssaie. A Amsterdam, chez Pierre Mortier, libraire sur le Vygendam a la ville de Paris, 1695, 1705-14, in.12, t. 3. [Traduzione di Minucci e Sarpi, comparsa pure separatamente a Parigi (Barbin 1682; Billaine 1684), Ratisbonne (Aubry, 1677, 1684), Rouen (Vaultier, 1677), con l'aggiunta dell'arringa anti-veneziana pronunciata nel 1510 alla corte dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo dall'ambasciatore francese Louis Hélian.]



### **Dominio**

Il ms autografo del *Dominio* è perduto. Resta la trascrizione di Marco Fanzano, segretario di Sarpi, con correzioni autografe dell'autore, in data del 12 aprile 1612 (Biblioteca Nazionale Marciana, mss. it., VII, 1953 (= 9620). Copie nella Braidense.

*Allegatione over consiglio in iure di Cl. Cornelio Frangipane J. C. per la Vittoria nauale contra Federico I imp. et atto di Papa Alessandro III* proposta da Cirillo Mechele [P. Sarpi] per il dominio della serenissima repub. di Venetia sopra il suo Golfo contra alcune scritture di Napolitani [s. d. ma in fine MDCXVI nel mese di agosto, Cicogna N. 906]. *Allegatione in ivre contro l'Avtor degl'Annali Ecclesiastici* [C. Baronio] Qual nel suo Duodecimo Tomo nega la Verità della vittoria nauale ottenuta dalla Serenissima Repvblica di Venetia contro Federigo I imperatore, e l'Atto di Papa Alessandro III [nell'anno 1177]. Composto dall'Eccellentissimo Cornelio Frangipani, Ivris-Consulto della Serenissima Repvblica. In Venetia, appresso Roberto Meietti [jr.], 1685, pp. 112 [20 indici]. in *Opere varie* del Molto Reverendo Padre F. Paolo Sarpi, dell'Ordine de Servi di Maria, Teologo Consultore della Serenissima republica di Venezia, Helmstat [Verona], Per Jacopo Mulleri, 1750, II, p. 272-326.

*I. articolo delle ragioni del dominio, che ha la Serenissima Republica di Venetia sopra il suo golfo per il ius belli videlicet Vittoria nauale contra Federico I. imp. et atto di papa Alessandro III.* Proposto da Cirillo Mechele [pseud. di Paolo Sarpi] contra le scritture impugnatiue d'alcuni napolitani. Restampato, reuisto, et recorretto. In Venetia : appresso Euangelista Deuchino. In Calle delle Rasse, 1618, in-4, pp. 24 [Cicogna N. 907].

*De iurisdictione serenissimae reipublicae Venetae in mare Adriaticum* epistola Francisci de Ingeniis [pseud. di Paolo Sarpi], Germani, ad Liberium Vincentium, Hollandum, adversus Ioh. Baptistam Valenzolam, Hispanum, et Laurentium Motinum, Romanum, qui iurisdictionem illam non pridem impugnare ausi sunt. Eleutheropoli [i.e. Venezia, per Antonio Tinelli, con carta e tipi di Germania], 1619, in-4, c. 8. [Cicogna N. 902: "è già noto che il vero autore di questa operetta è Paolo Sarpi che la scrisse in italiano e fu posta in latino da Nicolò Crasso, a cui sotto il nome di Liberio Vincenzo Olando fu indirizzata dal Sarpi sotto nome di Francesco degl'Ingenui"].

*Proposta de cause politiche a dottori concorrenti per defender le ragioni pubbliche, sopra le quali il dottor Cornelio Frangipane ha scritto e scrive,* Venetia, Pinelli, 1622, in-4. [Cicogna N. 909].

*Dominio del Mar' Adriatico della Serenissima Republica di Venezia,* Descritto da Fr. Paolo Sarpi Suo Consultore d'Ordine Pubblico. Volume Sesto [delle Opere]. In Venezia [i. e. Ginevra], appresso Roberto Meietti [jr.], 1685. 1686, in-12, 2 pt. I pp. 110. Rilegato insieme all'Allegatione di Frangipani e ai due scritti seguenti. [20], II pp. 106. [Cicogna N. 915: "questa è riconosciuta opera del Sarpi la quale è divisa in quattro parti sebbene apparisca in tre, giacché la quarta parte comincia con le parole: *Quelli che per lo passato hanno voluto metter difficoltà.* Veggasi nelle *Inscr. Ven.*, IV, 703"]. *Dominio ...* In *Opere varie* del Molto Reverendo Padre F. Paolo Sarpi, dell'Ordine de Servi di Maria, Teologo Consultore della Serenissima republica di Venezia, Helmstat [Verona], Per Jacopo Mulleri, 1750, II, pp. 327-359.

*Dominio del Mar' Adriatico, e sue ragioni per il jus belli della Serenissima Republica di Venezia*, Descritto dal Fra Paolo Sarpi Suo Consultore d'Ordine Pubblico, In Venetia, appresso Roberto Meietti [jr.], 1685, pp. 32. In *Opere varie* del Molto Reverendo Padre F. Paolo Sarpi, dell'Ordine de Servi di Maria, Teologo Consultore della Serenissima republica di Venezia, Helmstat [Verona], Per Jacopo Mulleri, 1750, II, pp. 360-368. [Cicogna N. 916: "sta nel detto tomo, VI, delle Operette del Sarpi, e fu pure ristampato nell'altre edizioni dell'Opere sue. E già provato dal Foscarini e dal Grisellini che tale opera non è di fra Paolo, essendone differentissimo lo stile e diversi i principi adottati da F. Paolo in tale materia"].



*Il dominio del mare Adriatico* / Paolo Sarpi. Ed. integra con una introduzione su: *La politica adriatica di Venezia* / a cura di Roberto Cessi. Padova, G. Tolomei, 1945, pp.. (40) 92.

*Del Trattato di pace et accommodamento e altri scritti sulla pace d'Italia, 1617-1620* / Paolo Sarpi; a cura di Gaetano e Luisa Cozzi. Milano-Napoli, Ricciardi, 1969. Riprod. parziale Torino, G. Einaudi, 1979, pp. (12) 137.

*Dominio del Mare Adriatico della Serenissima Repubblica di Venezia* / di fra' Paolo Sarpi, a cura di Alberto Miele; introduzione di Tullio Scovazzi; con il testo della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. Diritto della civiltà internazionale, Serie IV, Lo jus gentium, Torino, G. Giappichelli, 2001, pp. (8) 243, ritr. [manca la V scrittura, che tratta del Delta Padano e dei traffici fluviali. Rec. di Corrado Pin, *Studi veneziani*, n.s., L (2005), pp. 392-396].

*Il dominio di Venezia sul mare Adriatico* nelle opere di Paolo Sarpi e Giulio Pace / a cura di Guido Acquaviva e Tullio Scovazzi. Ripr. facs. dell'ed. 1750); *De dominio maris Hadriatici disceptatio*, di G. Pace (Lugduni, sumptibus B. Vincenti, 1619). Università degli Studi di Milano Bicocca, Milano, Giuffrè, 2007, pp. (9) 234.

*Dai Consulti; Il carteggio con l'ambasciatore inglese Sir Dudley Carleton / Paolo Sarpi; a cura di Gaetano e Luisa Cozzi. Milano-Napoli, Ricciardi, 1969. Riprod. parziale Torino, G. Einaudi, [1979], pp. (14) 253.*

**TOMASELLI**, Fulgenzio (Este ? – m. 1624), camaldolese

*Mentite Filoteane*, ovvero invettiva di Gio. Filoteo d'Asti contro la Repubblica di Venezia confutata da Fulgenzio Tomaselli, Padova, pel Padovano, 1607, in-4.

*De Mare Venetorum ad Laurentium Motinum Romanum*, epistola increpatoria et monitoria, 1619, in-4. [La stessa] “di Iteneu Ichanom Itnegluf” [= Fulgenti Monahci Veneti]; in 4, 1620. [Cicogna N. 903 e 904 la attribuisce a Micanzio; Corrado Pin la attribuisce invece a Tomaselli (Pin, recensione a P. Sarpi, Dominio del mare Adriatico della Serenissima Repubblica di Venezia, a cura di A. Miele, in *Studi veneziani*, n.s., L (2005), pp. 392-396, p. 395)].

**VALENZUELA VELAZQUEZ**, Juan Bautista, (1574-1645), vescovo di Salamanca

*Defensio iustitiae et iustificationis monitorii emissi [et] promulgati per SS.D.N.D. Paulum Papam Quintum XVII die mensis aprilis anno D[omi]ni MDCVI aduersus Ducem [et] Senatam Reipub. Venetorum super quibusdam statutis [et] decretis ab eisdem editis contra Sanctae Apostolicae Sedis*, Valentiae, apud Petrum Patricium Mey, 1607

**WELSER**, Marcus (1558-1614)

*Archiv für Kulturgeschichte* 72 (1990), pp. 115–141; Jean Papy, “Lipsius and Marcus Welser: The Antiquarian's ...

*Sqvitino della libertà veneta*. Nel quale si addvcono anche le ragioni dell'Impero Romano sopra la Città, & Signoria di Venetia, Stampato in Mirandola, Appresso Giouanni Benincasa, 1612, in-4, pp. 121. [Cicogna N. 894: “Da alcuni è creduta opera di Alfonso *de la Queva*, da altri è creduta del padre *Possevino*, da altri di *Marco Velsero*, da altri di *Nicolò Peireschio*. Alcuni dicono che fu fatta scrivere dal Queva ordinandola al Valsero. Fu ristampata varie volte, sola, a colle opere dell'Amelot. A quest'opera risposero alcuni, come segue: Graswinckel, Errico, Della Torre, Roiter, Portenari]. [Alfonso de la Cueva-Benavides y Mendoza-Carrillo, marchese di Bedmar, (1572-1655), era l'ambasciatore spagnolo protagonista della congiura scoperta nell'aprile 1618].

**ZAMBONI DE SILVII**, Francesco, da Vicenza

*Del dominio del mare Adriatico, ouero golfo di Venezia*. Discorso di Pietro Zambone giuriconsulto vicentino. In Vicenza, per Francesco Grossi, 1620, in-4, pp. 38. [Cicogna N. 910. Biblioteca Ms di Giuseppe Tomaso Farsetti di Vicenza]. *Del dominio del mare Adriatico, ouero Golfo di Venetia* discorso del dottor Francesco Zamboni de Siluii vicentino. Dedicato al serenissimo Aluise Contarini prencipe di Venetia, et ecc.so Consiglio di X. In Venetia, appresso Giacomo Zatonni, 1676, in-4, pp. (8) 59. Cicogna N. 914].